

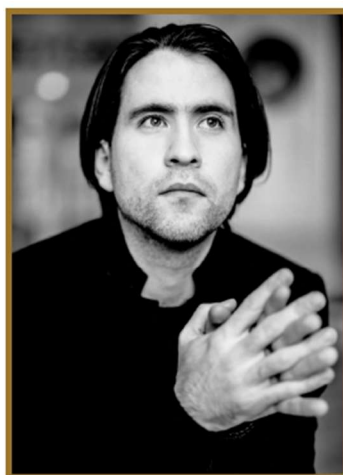
SERATE MUSICALI



Lunedì 13 aprile 2026 - ore 20.45

Sala Verdi del Conservatorio – Via Conservatorio, 12 - Milano

«I Grandi Interpreti»



Violino **GIDON KREMER**

Violoncello **GIEDRE DIRVANAUSKAITE**

Pianoforte **GEORGIJS OSOKINS**

Soprano **ANNA-LENA ELBERT**

ARVO PÄRT (1935)

Für Alina per pianoforte solo

Lamentate: Fragile e conciliante per pianoforte solo (trascr. G. Osokins)

DMITRI SHOSTAKOVICH (1906 - 1975)

Sette Romanze su poesie di Alexandr Blok per soprano e strumenti op.127

1. *Pesnja Ofelii (Canzone di Ofelia) – Moderato - per soprano e violoncello*
2. *Gamajun ptica veshchaja (Gamayun, uccello profeta) - Adagio - per soprano e pianoforte*
ispirato da un quadro di Viktor Vasnetsov
3. *My byli vmeste (Eravamo insieme) - Allegretto - per soprano e violino*
4. *Gorod spit (La città dorme) - Largo - per soprano, violoncello e pianoforte*
5. *Burja (Tempesta) - Allegro - per soprano, violino e pianoforte*
6. *Tajnyje znaki (Segni segreti) - Largo - per soprano, violino e violoncello*
7. *Muzyka (Musica) - Largo - per soprano, violino, violoncello e pianoforte*

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)

Trio per archi e pianoforte n.7 in si bemolle maggiore op.97 "L'Arciduca"

1. *Allegro moderato*
2. *Scherzo. Allegro*
3. *Andante cantabile me pero con moto (re maggiore)*

GIDON KREMER

Guidato da un'intransigente filosofia artistica, Gidon Kremer si è affermato a livello mondiale come uno degli artisti più originali e coinvolgenti della sua generazione. Il suo repertorio abbraccia sia i grandi capolavori della tradizione classica sia la musica dei principali compositori del XX e XXI secolo.

Kremer è un instancabile promotore delle opere di compositori contemporanei e ha presentato in prima esecuzione numerose importanti composizioni, molte delle quali a lui dedicate. Il suo nome è strettamente legato a quello di compositori quali Alfred Schnittke, Arvo Pärt, Giya Kancheli, Sofia Gubaidulina, Valentin Silvestrov, Luigi Nono, Edison Denisov, Georgs Pelēcis, Pēteris Vasks, Leonid Desyatnikov, Victor Kissine, Kaija Saariaho, John Adams, Michael Nyman, Philip Glass e Astor Piazzolla, le cui opere interpreta con uno stile che rispetta la tradizione ma resta pienamente sensibile alla loro freschezza e originalità. Si può affermare che nessun altro solista di pari statura internazionale abbia fatto di più per promuovere la musica contemporanea.

Kremer ha al suo attivo oltre 200 registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto prestigiosi premi e riconoscimenti internazionali. Tra le numerose onorificenze figurano il Premio Ernst von Siemens, il Bundesverdienstkreuz, il Triumph Prize (Mosca), il Premio UNESCO e il Premio Una Vita nella Musica – Artur Rubinstein (Venezia).

Nel 2016 ha ricevuto il Praemium Imperiale, considerato il "Nobel della musica" e poi il premio Pour le Mérite per le Scienze e le Arti, il Beethoven Bonn Prize (2023) e, nel 2025, il Lifetime Achievement Award degli International Classical Music Awards.

Nel 1997 ha fondato l'Orchestra da Camera Kremerata Baltica con l'obiettivo di sostenere e promuovere giovani musicisti provenienti dai Paesi Baltici. L'ensemble svolge un'intensa attività concertistica internazionale e ha inciso oltre quaranta album per etichette quali Nonesuch, Deutsche Grammophon, ECM, Sony ed EMI, vincendo anche un Grammy Award per l'album *After Mozart*.

Va inoltre sottolineato l'impegno di Kremer nella riscoperta del compositore Mieczysław Weinberg, alla cui musica negli ultimi quindici anni si è dedicato con particolare passione, realizzando nove album pubblicati da diverse etichette discografiche, tra cui Deutsche Grammophon, Accentus Music ed ECM.

Kremer è ospite di Serate Musicali - Milano dal 1978.

GIEDRĖ DIRVANAUSKAITĖ

La violoncellista lituana Giedrė Dirvanauskaitė è stata protagonista di importanti esecuzioni alla Wigmore Hall di Londra, dove nel 2022 si è distinta per il suo fraseggio al fianco di Gidon Kremer e del pianista Georgijs Osokins, artisti con i quali collabora stabilmente sia in ambito concertistico che discografico.

La sua attività discografica si fregia di collaborazioni con le più prestigiose etichette internazionali. Per Accentus ha inciso il Triplo Concerto di Beethoven e il Trio di Chopin, mentre per Deutsche Grammophon ha registrato il Trio di Weinberg insieme alla pianista Yulianna Avdeeva. Per ECM ha preso parte all'incisione dei Trii di Čajkovskij e Kissine con Khatia Buniatishvili — progetto che ha ottenuto il German Record Critics' Award — oltre a un album dedicato alla musica da camera di Weinberg, nominato ai Grammy Award.

Nel 2015 è stata impegnata in una tournée con Kremer e Daniil Trifonov, con i quali ha registrato i *Trii* di Rachmaninov per l'album *Preghiera* (Deutsche Grammophon). In formazione di trio si è inoltre esibita con figure leggendarie quali Evgeny Kissin e Martha Argerich.

Negli ultimi anni, insieme a Gidon Kremer, ha presentato in prima assoluta il Doppio Concerto per violino, violoncello e orchestra di Philip Glass, eseguendolo in Giappone, Corea, Spagna e Francia con l'Orchestre Philharmonique de Radio France.

Riconosciuta come camerista d'eccellenza, ha collaborato con interpreti del calibro di Valery Afanassiev, Efim Bronfman, Seong-Jin Cho, Lucas Debargue, Heinz Holliger, Mikhail Pletnev e Yuri Bashmet. Componente della Kremerata Baltica sin dalla sua fondazione nel 1997, e primo violoncello dal 2008, ha contribuito alla registrazione di oltre trenta produzioni discografiche con la celebre orchestra da camera.

Giedrė Dirvanauskaitė suona un violoncello Matteo Goffriller del 1710.

GEORGIJS OSOKINS

Nel 2025, Georgijs Osokins è diventato il primo pianista dei Paesi Baltici a siglare un contratto discografico esclusivo con Deutsche Grammophon. Il suo album d'esordio, *For Arvo*, dedicato al novantesimo compleanno di Arvo Pärt, ha riscosso un immediato successo internazionale grazie a un concept artistico originale e alle trascrizioni per pianoforte solo firmate dallo stesso Osokins. Tra queste spicca l'iconica *Fratres*, per la quale il compositore ha concesso al pianista l'autorizzazione esclusiva alla registrazione e all'esecuzione. L'album include inoltre *Hymn to a Great City*, inciso in duo con Martha Argerich: si tratta della prima registrazione di un'opera di Pärt nella carriera della leggendaria pianista argentina.

La capacità di Osokins di rileggere il repertorio tradizionale attraverso una visione personale e inedita è da tempo al centro dell'attenzione della critica. Le sue interpretazioni, emerse con forza già a diciannove anni in occasione del XVII Concorso Internazionale Chopin, si distinguono per un approccio rivoluzionario, capace di svelare accenti e articolazioni uniche che restituiscono nuova linfa vitale anche alle pagine più note, come dimostrato recentemente nelle esecuzioni del *Secondo Concerto* di Chopin con l'Orchestre Philharmonique de Monte Carlo e l'Orchestre de la Suisse Romande sotto la direzione di Mirga Gražinytė-Tyla.

Osokins è ospite regolare di prestigiose sale e festival, tra cui l'Elbphilharmonie di Amburgo, la Pierre Boulez Saal e la Konzerthaus di Berlino, il Klavier-Festival Ruhr e il Gstaad Menuhin Festival. In formazione di duo e trio con Gidon Kremer, si è esibito su palcoscenici globali quali la Salle Gaveau di Parigi, la Wigmore Hall di Londra, lo Shanghai Music Festival e la Carnegie Hall di New York.

La sua discografia comprende monografie dedicate a Chopin e Rachmaninoff per l'etichetta Piano Classics, mentre per Accentus ha inciso, con Gidon Kremer e Giedrė Dirvanauskaitė, il *Trio* di Chopin e il *Triplo Concerto* di Beethoven, produzione nominata agli International Classical Music Awards (ICMA) e all'Opus Klassik.

Georgijs Osokins si esibisce su uno speciale sgabello da pianoforte realizzato per lui da Fazioli.

ANNA-LENA ELBERT

Il soprano monacense Anna-Lena Elbert si distingue come una delle interpreti più versatili della sua generazione, con un repertorio che spazia dal Rinascimento alla musica contemporanea. Collabora regolarmente con formazioni di prestigio internazionale, tra cui la Münchner Symphoniker, la Konzerthausorchester Berlin, i Berliner Barock Solisten e la Budapest Festival Orchestra.

Particolarmente dedita alla creazione contemporanea, lavora a stretto contatto con compositori quali Konstantia Gourzi, Jan Müller-Wieland e Gordon Kampe. Nel 2020 ha debuttato alla Bayerische Staatsoper nella prima mondiale di *Spring doch!* di Kampe e, nel 2022, ha preso parte alla prima assoluta di *WUT* al Festival di Salisburgo. Sotto la direzione di Iván Fischer, ha interpretato *Mysteries of the Macabre* di György Ligeti in sedi prestigiose come il Beethovenfest Bonn, il Konzerthaus di Berlino e i BBC Proms di Londra.

Nel 2024 ha presentato in prima esecuzione *Mein Fleisch* di Gordon Kampe con la WDR Symphony Orchestra diretta da Brad Lubman. Nello stesso anno ha debuttato nel ruolo di Zerbinetta nell'*Ariadne auf Naxos* di Richard Strauss al Festival dei Due Mondi di Spoleto, al Müpa di Budapest e a Vicenza, sempre sotto la guida di Iván Fischer.

Parallelamente, Anna-Lena Elbert coltiva una profonda affinità con il repertorio barocco. Apprezzata interprete di Bach e Händel, è stata ospite del Bachfest Leipzig e della Händel-Haus di Halle. Nel 2024 ha eseguito la *Passione secondo Matteo* di Bach al Concertgebouw di Amsterdam e a Bruges; collabora inoltre con Johanna Soller alla registrazione integrale delle cantate di Johann Ludwig Bach.

Tra gli impegni della stagione 2025/26 figurano il debutto con la Kammerakademie Potsdam nel ruolo di Osira nell'opera *Zanaida* di J.C. Bach e l'esecuzione dell'*Oratorio di Natale* di J.S. Bach alla Kölner Philharmonie con la Gürzenich-Orchester diretta da Jonathan Cohen.

ARVO PÄRT

Für Alina per pianoforte solo

Il brano pianistico *Für Alina* è una delle opere più brevi, eppure più significative, dell'intero catalogo di Arvo Pärt.

Nacque nel febbraio del 1976, segnando il ritorno alla composizione dopo diversi anni in cui Pärt era emerso da una prolungata crisi creativa; è inoltre il suo primo pezzo scritto in stile *tintinnabuli*.

Come è tipico di questo stile, la musica di *Für Alina* segue alcune rigide regole matematiche. Per esempio, la voce della melodia cresce di una nota in ogni battuta e, raggiunto il suo massimo (otto note), ricomincia a diminuire. La melodia, dal flusso libero, è unita per tutto il brano alla cosiddetta voce *tintinnabuli*, che segue sempre la triade più vicina. Queste due voci sono unite in un tutto inseparabile. È interessante notare come il compositore si permetta di infrangere entrambe le regole.

La prima volta accade quando la voce che muove attraverso le triadi di *si minore* si scosta, fermandosi sulla nota "*falsa*", il *do diesis*. Questo minuscolo ma efficacissimo evento acustico è ulteriormente accentuato dall'interruzione del pedale di risonanza, tenuto abbassato per tutto il pezzo.

La seconda regola viene infranta nell'ultima battuta, quando la melodia, che a quel punto dovrebbe ridursi a una singola nota, è improvvisamente seguita da altre tre note, come se una nuova canzone, un nuovo viaggio, potesse ancora iniziare da lì.

È straordinario che questa unione naturale tra regole ferree e libertà interiore, così intrinseca a tutta la musica *tintinnabuli*, si manifesti già nella prima opera scritta in questo nuovo stile. Un'altra parola chiave fondamentale per caratterizzare tutta la musica *tintinnabuli* e la sua estetica è il silenzio.

In *Für Alina*, esso non è presente solo come cornice del brano ma, paradossalmente, il silenzio è scritto nella musica stessa come una sorta di spazio acustico.

Come suggerimento per il pianista, il compositore ha annotato che il pezzo deve essere eseguito "in modo calmo, elevato, ascoltando il proprio io interiore". *Für Alina* può essere considerata la composizione chiave dello stile *tintinnabuli* di Arvo Pärt e, simbolicamente, il punto di partenza per tutto il suo lavoro successivo.

Molti ascoltatori sembrano inoltre associarla all'inizio di una nuova vita: dalla pubblicazione dell'album *Alina* per la ECM Records (1999), il compositore ha ricevuto numerosi messaggi che riferivano come *Für Alina* fosse stata fatta suonare durante la nascita di un bambino. Inoltre, molte delle bambine nate ascoltando questa musica sono state chiamate Alina.

La "vera" *Alina* del pezzo era la figlia di una cara amica di Arvo e Nora Pärt, la studiosa di teatro lituana Irena Veisaitė; le due donne erano separate dalla Cortina di Ferro — la figlia rimasta in Inghilterra e la madre nell'Unione Sovietica. Per lungo tempo, i documenti ufficiali hanno indicato l'ensemble Hortus Musicus come primo esecutore di *Für Alina*, poiché fu ascoltata - insieme ad altri lavori -

durante le prime serate dedicate alle composizioni *tintinnabuli*, gli ormai leggendari concerti del 25 e 27 ottobre 1976 all'Università di Tartu e nella Sala Concerti Estonia a Tallinn.

Tutte le opere di Pärt eseguite quelle sere formavano, concettualmente, un unico insieme ciclico e nel programma ricevettero il titolo comune di *Tintinnabuli*. Nell'esecuzione di *Hortus Musicus*, *Für Alina* fu suonata da due strumenti ad arco, con Andres Mustonen (viola da braccio) e Taivo Niitvägi (viola da gamba).

In realtà *Für Alina* era già stata ascoltata mesi prima - come bis spontaneo e non annunciato - durante il recital solistico del giovane pianista Rein Rannap, il 23 marzo 1976, nella Sala Concerti Estonia.

Lamentate: Fragile e conciliante per pianoforte solo (trascr. G. Osokins)

Composta nel 2002, *Lamentate* rappresenta una delle tappe più significative e monumentali del catalogo di Arvo Pärt. Nata originariamente per pianoforte e orchestra su commissione della *Tate Modern* di Londra, l'opera fu concepita come un dialogo sonoro con la scultura gigante *Marsyas* di Anish Kapoor. Sottotitolata dallo stesso autore «*Lamento per i vivi*», la composizione non si rivolge ai defunti, ma si configura come una profonda meditazione sulla finitudine umana e sulla gestione del dolore nell'esistenza presente. All'interno di questo vasto affresco spirituale, l'episodio *Fragile e conciliante* costituisce un momento di assoluta sospensione. Il titolo stesso delinea un paesaggio emotivo preciso: la fragilità della condizione umana che trova, infine, un punto di risoluzione e di pace. In questa sezione, la tecnica *tintinnabuli* di Pärt - basata sull'unione inseparabile di una voce melodica soggettiva e una voce armonica fissa, simile al rintocco di una campana — raggiunge una purezza quasi ipnotica. Il brano, nella trascrizione di Osokins, si spoglia del dialogo con l'orchestra per farsi preghiera solitaria. La struttura poggia sulla tensione tra la fragilità della linea melodica e la ricerca di una conciliazione armonica, elementi che Osokins isola con estrema cura timbrica. In questa versione, la musica incarna il concetto di "silenzio risonante": ogni nota è carica di un peso esistenziale che richiama la genesi dell'opera originale, nata come riflessione davanti alla morte ma dedicata a chi resta. L'interpretazione di Osokins non cerca l'esibizione tecnica, ma la precisione nel tocco, necessaria per mantenere quel delicato equilibrio tra il "vetro" della melodia (la fragilità) e la stabilità delle triadi *tintinnabuli* (la conciliazione). È un momento di sospensione temporale che sembra fermare il respiro del concerto, offrendo all'ascoltatore uno spazio di introspezione pura.

DMITRI SHOSTAKOVICH

Sette Romanze su poesie di Alexandr Blok per soprano e strumenti op.127

Le *Sette romanze su poesie di Aleksandr Blok op. 127*, vennero composte da Shostakovich nel 1967 per un organico comprendente un trio strumentale (violino, violoncello e pianoforte) e la voce di soprano. In realtà solo nell'ultima romanza, *Musica*, l'organico è al completo, perché nelle sei romanze che la precedono il soprano è via via accompagnato da una sempre diversa formazione

strumentale. Il linguaggio di Shostakovich è qui complesso, quasi ostico nella sua arcaicità; la sensazione finale è di un'umana rassegnazione velata di tristezza. I soggetti delle poesie di Blok, il più grande poeta lirico del Novecento russo, riguardano l'amore, i funebri presagi, l'arte e la musica, i paesaggi russi e ben si sposano alle essenziali nenie melodiche che Shostakovich riserva alla voce.

Il canto di Ofelia rappresenta il dialogo amoroso fra Ofelia, rappresentata dalla voce del soprano e Amleto, cui dà voce il violoncello. Le due linee, più insinuante quella del violoncello, più triste e malinconica, a volte tesa, quella del soprano, si intrecciano incessantemente per tutta la lirica.

Gamayoun. L'uccello profeta è ispirata al quadro di Viktor Vasnecov, il più noto pittore russo di soggetti mitologici. All'inizio il canto è teso e drammatico, mentre il pianoforte sostiene la voce con regolari semiminime in ottava; poi le drammatiche profezie di Gamayoun vengono sottolineate da Shostakovich con una nervosa linea cromatica al pianoforte. Verso la fine ritorna la calma e la rassegnazione della prima parte, con le semiminime in ottava del pianoforte. L'amara conclusione («*la vera profezia risuona dalle labbra bagnate di sangue*») viene sottolineata da un accordo fortissimo, una specie di mannaia che cala impietosa sulla scena musicale.

Noi eravamo insieme è un dolce ricordo d'amore; il violino, con una linea melodica serena e lineare, fa da Preludio alla voce del soprano, distesa e pacata, come il racconto di un tempo felice ormai passato. Poi la linea melodica del violino si vivacizza in un vorticoso disegno di biscrome a sottolineare «il tranquillo mormorare delle acque». Il finale è tutto strumentale, col violino che riprende la linea melodica e il mormorio in biscrome.

Ne *La città dorme* ritroviamo la Passacaglia, forma cara a Shostakovich: qui pianoforte e violoncello espongono un tema di passacaglia sul quale si leva il canto del soprano, dolce e statico come la città che dorme «*avvolta nell'oscurità*». Poi il discorso si anima sulle crome staccate del violoncello. Questo piccolo omaggio del suo autore alla città amata, San Pietroburgo, si conclude con la ripresa del tema di Passacaglia.

La tempesta, che «*crudele ulula e strepita fuori dalla finestra*», viene rappresentata in musica da un inquieto motivo del pianoforte sostenuto da un incessante movimento di semicrome del violino. Il canto è drammatico, con la voce impegnata nel registro acuto che segue e asseconda i due strumenti. Poi il movimento precedente si placa e la voce del soprano è come immobile nella ieratica ripetizione della stessa nota: è la pietà e la compassione per le vittime della tempesta.

In *Segni nascosti* l'introduzione strumentale affidata al violoncello disegna un motivo oscuro e misterioso sul quale si leva il canto del soprano, quasi omoritmico nella sua ieraticità («*Ardono i segni nascosti su un muro desolato*»). Nel momento più intenso e criptico della poesia, le tre voci si uniscono e il soprano raggiunge il suo apice melodico (sol diesis): «*Fuggono i momenti del passato, chiudendo i miei occhi nella paura delle pagine di un freddo libro nel quale vedo*

una treccia dorata di una vergine sopra di me il cielo si sta abbassando un sogno pesante pesa sopra il mio petto».

La raccolta viene conclusa dalla romanza *Musica* per soprano, violino, violoncello e pianoforte, nella quale suoni arcani sembrano provenire dal passato. I tre strumenti si producono in una sorta di ostinato sul quale il soprano adagia il suo canto; un tremolo negli archi e dure dissonanze nel pianoforte introducono la parte più concentrata e significativa della lirica: «Accetta, o Sovrano dell'Universo, tra sangue, sofferenza, morte, il calice spumeggiante della passione finale del tuo schiavo indegno». La linea del canto si fa aspra, quasi disperata nel suo delirante proclama. La coda strumentale riprende le movenze ritmiche e melodiche dell'inizio.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Trio per archi e pianoforte n.7 in si bemolle maggiore op.97 "L'Arciduca"

Il *Trio in si bemolle maggiore op. 97* è dedicato (dove il nome) all'arciduca Rodolfo, fratello minore dell'imperatore e nipote del principe elettore di Bonn, Massimiliano Francesco. L'Arciduca conobbe il compositore nei primi anni dell'800 e divenne suo allievo, prima di pianoforte e poi di composizione. Ben consapevole del grande talento del suo maestro, lo aiutò più volte, non solo assicurandogli una pensione annuale dal 1809 sino alla morte, ma anche intervenendo in suo favore ogni qualvolta il difficile carattere del maestro entrava in conflitto con la società circostante. In cambio di tutto questo Beethoven doveva dargli lezioni e oltre al *Trio* gli dedicò le *Sonate per pianoforte op. 106 e op. 111* e la *Missa Solemnis*.

Il *Trio* fu abbozzato nel 1810 e composto in meno di un mese nel marzo del 1811, l'anno in cui Beethoven cominciò a lavorare alla *Settima* e all'*Ottava Sinfonia*. Questa composizione viene considerata come una delle più «felici» della sua musica da camera con pianoforte ed è legata ad un particolare momento della vita di Beethoven in quanto, nel maggio 1814, eseguendolo, l'autore appariva per l'ultima volta al pubblico come pianista, impedito in seguito dalla sordità. La struttura tonale generale (*I e II tempo in si bemolle maggiore, III tempo in re maggiore e IV di nuovo in si bemolle*), nonché quella interna a ogni singolo movimento, riflette l'interesse sempre più accentuato del compositore nell'opporre, alla tonalità d'impianto, tonalità a distanza di terza piuttosto che utilizzare il tradizionale rapporto di quinta. Questa ricerca rappresenta una delle strade intraprese da Beethoven nel tentativo, pienamente realizzato in seguito, di ampliare la forma.

Quanto il primo movimento dell'*op. 70 n. 1* era compreso nell'esposizione dei temi, così l'*Allegro moderato* che apre il *Trio op. 97* è esteso e sciolto nella struttura. Sulla prima idea esposta dal pianoforte si innestano gli archi che, introducendo un nuovo inciso tematico, rendono ancor più arioso l'inizio. Il secondo soggetto si presenta in una tonalità inusuale (sol maggiore) a cui Beethoven accede direttamente, senza impegnare la sua estrema abilità di modulatore. Nella ripresa, il primo tema ritorna in una versione delicatamente

variata, uno dei tanti espedienti per superare un'architettura che al compositore doveva apparire sempre più rigida.

Come più tardi nella *Nona Sinfonia*, Beethoven pone al secondo posto, nell'ordine dei movimenti, un tempo veloce anziché un tempo lento. Questo fattore e la particolare ampiezza rendono lo *Scherzo* estremamente sorprendente dal punto di vista formale e contenutistico.

La varietà dei *Temi* (dal *Valzer* al *Fugato*), la sonorità imperiosa del pianoforte (aggredito a piene mani con accordi ripetuti), la girandola delle tonalità sono il segno dello spirito di rinnovamento che caratterizzerà l'ultima produzione di Beethoven.

Il movimento lento, un *Andante cantabile in re maggiore*, è costituito da una serie di variazioni su uno dei temi più semplici e allo stesso tempo grandiosi di Beethoven.

Le *Variazioni* rimangono a lungo in una sfera di decorazione puramente intellettualistica, fino alla ripresa del tema, sottoposto questa volta a mutamenti di carattere armonico.

Beethoven non crea una netta cesura tra gli ultimi due movimenti come se l'*Allegro moderato* conclusivo fosse la naturale continuazione dell'*Andante*, un'ulteriore *Variazione* che presto si spinge verso nuovi confini (l'incipit tematico, del resto, non è altro che l'inversione delle note del tema dell'*Andante*).

Un momento di particolare carica espressiva è nel *Presto* conclusivo in cui il tema principale, trasformato in un tempo di 6/8 e armonicamente decentrato (*la maggiore*), è affidato agli archi su un lunghissimo trillo del pianoforte, come se arrivasse da molto lontano. Si prepara così un'irruente e prolungata *Coda*, necessaria a equilibrare il *Trio* che, a livello temporale, supera i normali canoni di sviluppo.



SERATE MUSICALI STAGIONE 2026

Sala Verdi del Conservatorio - Via Conservatorio, 12 - Milano

GENNAIO

12 Lunedì ore 20.45

I Grandi Interpreti
Pianista ELISSO VIRSALADZE
«Omaggio a Mozart»

15 Giovedì ore 20.45

I Grandi Interpreti
Violino UTO UGHI
Pianoforte LEONARDO BERTELLONI
Musiche di Brahms, Ciaikovski, Tartini

19 Lunedì ore 20.45

La Poesia del Pianoforte
Pianista SA CHEN
Musiche di Beethoven, Chopin, Franck, Messiaen

26 Lunedì ore 20.45

Storiche Riscoperte
Soprano DENIA GAVAZZENI
Soprano WONJUNG KIM
Mezzosoprano ELENA BRESCIANI
Tenore GIORGIO VALERIO
Baritono FULVIO OTTELLI
ORCHESTRA SINFONICA COLLI MORENICI
Direttore NICOLA FERRARESI
Musiche di Gnechi

FEBBRAIO

2 Lunedì ore 20.45

La Nobiltà della Musica da Camera
Violino FRANCESCO DE ANGELIS
Pianoforte ANDREA CARCANO
Musiche di Beethoven, Debussy, Luka, Poulenc

9 Lunedì ore 20.45

I Grandi Interpreti
Violoncello STEVEN ISSERLIS
Violino IRÈNE DUVAL
Pianoforte M. R. MOMEN
Musiche di Bach, Kurtág, Ravel, Schumann, Mendelssohn

16 Lunedì ore 20.45

L'Armonia dell'Orchestra da Camera
Orchestra da camera L'APPASSIONATA
Clarinetto VICENTE ALBEROLA
M° Concertatore LORENZO GUGOLE
Musiche di Mahler, Copland, Stravinsky

23 Lunedì ore 20.45

La Poesia del Pianoforte
Pianista MIKHAIL LIDSKY
Musiche di Chopin

MARZO

2 Lunedì ore 20.45
Sala Puccini

Giovani Interpreti
Flauto IOANA BALASA
Oboe EMIL STANCU
QUARTETTO MAGNA GRAECIA:
Violino I MANUEL ARLIA
Violino II TERESA GIORDANO
Viola GIULIANA CAMMARIERE
Violoncello FRANCESCO VALENZISI
Musiche di Mozart

9 Lunedì ore 20.45

L'Armonia dell'Orchestra da Camera
Orchestra da Camera L'APPASSIONATA
Flauto TOMMASO BENCIOLINI
M° Concertatore LORENZO GUGOLE
Musiche di Vivaldi

16 Lunedì ore 20.45

La Poesia del Pianoforte
Pianista FREDDY KEMPF
Musiche di Beethoven

23 Lunedì ore 20.45

Il Pianoforte Romantico
Pianista EMILIO AVERSANO
Musiche di Chopin, Schubert, Beethoven, Mendelssohn

30 Lunedì ore 20.45

La Nobiltà della Musica da Camera
Viola SIMONIDE BRACONI
Pianoforte MONALDO BRACONI
Musiche di Vieuxtemps, Schumann, Bracconi, Luka, Shostakovich

APRILE

13 Lunedì ore 20.45

I Grandi Interpreti
Violino GIDON KREMER
Violoncello GIEDRE DIRVANAUSKAITE
Pianoforte GEORGUS OSOKINS
Soprano ANNA-LENA ELBERT
Musiche di Pärt, Shostakovich, Beethoven

20 Lunedì ore 20.45

Primi Premi Internazionali
Pianista MASAYA KAMEI
«1° Premio Concours International Long-Thibaud»
Musiche di Schumann/Liszt, Schumann, Ravel, Hosokawa, Liszt

27 Lunedì ore 20.45

La Nobiltà della Musica da Camera
«Fagottissimo»
Fagotti G. HARITON; M. TIMOFTI;
I. ROȘCA; M. CIOBANU; P. IONESCU;
Controfagotto M. GAVRIL
Musiche di Weissenborn, Castil-Blaze, Smales, Stephenson, Berlioz, Verdi

MAGGIO

4 Lunedì ore 20.45

La Poesia del Pianoforte
Pianista YUTONG SUN
Musiche di Chopin

11 Lunedì ore 20.45

La Nobiltà della Musica da Camera
TORINO STRING ENSEMBLE
Pianoforte ALESSANDRO DELJAVAN
Musiche di Chopin

18 Lunedì ore 20.45

La Poesia del Pianoforte
Pianista HAO RAO
Musiche di Chopin

25 Lunedì ore 20.45

Sinfonie d'Orchestra
ORCHESTRA FILARMONICA
"MIHAIL JORA" DI BACAU
Pianoforte CRISTIAN SANDRIN
Direttore OVIDIU BALAN
Musiche di Mozart, Luka, Haydn

GIUGNO

8 Lunedì ore 20.45

La Poesia del Pianoforte
Pianista YEVGENIJ SUDBIN
Musiche di Bach, Chopin, Scriabin, Scarlatti, Ciaikovski/Sudbin

OTTOBRE

5 Lunedì ore 20.45

La Poesia del Pianoforte
Pianista ROBERTO CAPPELLO
«Omaggio a Chopin»

12 Lunedì ore 20.45

Il Settecento Napoletano e Dintorni
NUOVA ORCHESTRA DOMENICO SCARLATTI
Musiche di Scarlatti, Durante, Pergolesi, Traetta, Paisiello, Cimarosa, Donizetti, Tosti

19 Lunedì ore 20.45

Primi Premi Internazionali
Pianista JAEDEN IZIK- DZURKO
«1° Premio e Medaglia d'Oro Dame Fanny Waterman al Leeds International Piano Competition 2024»
Musiche di Medtner, Schubert, Chopin

26 Lunedì ore 20.45

Il Settecento Napoletano e Dintorni
OPERA SYMPHONY ORCHESTRA
Pianoforte SANDRO IVO BARTOLI
Musiche di JOMMELLI, PAISIELLO, SCARLATTI, LEO, PICCINNI, PORPORA, VINCI

NOVEMBRE

9 Lunedì ore 20.45

La Nobiltà della Musica da Camera
QUARTETTO DI VENEZIA:
Violino I ANDREA VIO
Violino II ALBERTO BATTISTON
Viola MARIO PALADIN
Violoncello ANGELO ZANIN
Musiche di Mozart, Wolf, Beethoven

16 Lunedì ore 20.45

La Poesia del Pianoforte
Pianista MIKHAIL LIDSKY
Musiche di Ravel, Prokofiev

23 Lunedì ore 20.45

Primi Premi Internazionali
Pianista ROMAN FEDIURKO
«1° Premio Horowitz 2023»
Musiche di Chopin

30 Lunedì ore 20.45

Primi Premi Internazionali
Pianista KEVIN CHEN
«2° Premio Concorso Pianistico Internazionale Fryderyk Chopin di Varsavia 2025»
Musiche di Liszt

DICEMBRE

14 Lunedì ore 20.45

La Nobiltà della Musica da Camera
Violino ANDREY BARANOV
Pianoforte EMILIO AVERSANO
Musiche di Grieg, Ciaikovski, Wieniawski, Kreisler, Paganini

21 Lunedì ore 20.45

«CONCERTO DI NATALE»

Associazione Culturale Serate Musicali Milano

Info e contatti
SEGRETERIA
& SERVIZIO ABBONAMENTI:

Galleria Buenos Aires, 7 - Milano
T. 02 29409724 /interno 1
www.seratemusicali.it
biglietteria@seratemusicali.it



Sostieni con ArtBonus
SERATE MUSICALI
e recupera il 65%
con il credito d'imposta!
www.seratemusicali.it/artbonus

Con il sostegno:



Resta aggiornato e scopri tutte le informazioni
inquadrandolo questo QR Code

